Anno VIII N. 153 | Udine, Lunedì-Martedì 13-14 Luglio 1886 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Contraddizioni rivoluzionarie

La requisitoria del P. M. contro il professore Sbarbaro fatta martedì scorso, è un nuovo documento dei criterii di morale privata e pubblica cui s' informano certi funzionari della magistratura moderna; nonchè una prova delle contraddizioni alle quali si è in balla seguendo i criteri stessi.

Vogliamo accennare a quel punto della requisitoria dove il P. M. parlando degli insulti dallo Sbarbaro lanciati contro la signora Baccelli, e della sfida a duello per parte del figlio di lei, dice *di un giovinetto imberbe, che mosso da* SANTO SDEGNO, *corre a* VENDICARE l' onore della madre sua.

La requisitoria accenna alla dichiarazione fatta in tale circostanza dallo Sbarbaro, dichiarazione con cui questi dice *false le cose scritte in una lettera diretta alla signora Baccelli, e ne* DOMANDA UMILMENTE PERDONO.

Di questa dichiarazione il P. M. fa una colpa allo Sbarbaro chiamandolo *leone dietro le spalle e lepre vis à vis,* faccia a faccia.

E continua: « Quando un uomo è giunto al punto di calunniare una gentildonna, come Pietro Sbarbaro calunniò la madre di Alfredo Baccelli, *il ritirarsi dinanzi alla punta di una spada* non è galanteria, è *codardia.*

Non intendiamo assumere la difesa di Pietro Sbarbaro e nemmeno vogliamo discutere se un sentimento di onesta resipiscenza, ovvero la paura, abbia a lui suggerito di firmare la dichiarazione summentovata. Noi vogliamo stimmatizzare un P. M. che ricisamente giudica la questione in quest' ultimo senso, e che — rappresentante della legge — fa un addebito ad un imputato di non aver consentito a commettere un reato previsto dalla legge stessa.

E' vero che di questa come di tanto altro puossi ripetere:

Le leggi son ma chi pon mano ad esse?

Sì! Le pene comminate contro i duellanti rimangono lettera morta, come lo restano quelle comminate contro chi offende la religione dello Stato; e il primo fatto è una conseguenza del secondo. Offeso le ragioni del principio religioso, anche quelle del principio morale ne risentono offesa; e davvero sarebbe ingenuo chi se ne maravigliasse.

Perciò non ci maravigliamo punto se sotto un Governo il quale lascia impunemente offendere la Religione dello Stato restano vane le disposizioni contro i duellanti.

Ciò che troviamo enorme si è che, come in altre circostanze accadde, così anche in questa i rappresentanti della legge sorgano a coonestare l'atto degli sfidatori e a biasimare quello di chi non accetta la sfida!

A questo proposito domanderemo con che serietà nel nuovo codice penale che si sta elaborando, si inseriscano pene contro i duellanti, con che serietà si aspetti che la Camera le sancisca, con che serietà, infine, si aspetti che certi magistrati le applichino!

Lo sappiamo; le nostre ragioni contro il duello emanano da ben altra fonte, che quella non sia dalla quale i diretti od indiretti sostenitori dello stesso traggono gli argomenti in favore.

La nostra fonte è quella a cui attingeva frà Cristoforo quando si arrischiò ad esprimere il parere che non ci dovessero essere *nè sfidati nè sfidatori*... ma se lo tengano a mente i nostri avversari, la fonte da cui essi attingono opposti criterii, è quella medesima a cui attingevano i Don Rodrigo, i Conti Attilio..... e via dicendo.

E dopo ciò, con buona pace del P. M. Cav. Felici ci sembra d' essere noi in compagnia migliore di quella in cui trovansi i nostri avversarii, che fanno le leggi per non applicarle, con esempio sempre rinnovellantesi di rivoluzionaria contraddizione!

L' *OSSERVATORE ROMANO* AL *POPOLO ROMANO*

Dice il *Popolo Romano* che il tema della conciliazione segue a formare in Italia o fuori l'argomento favorito della polemica giornalistica.

Non abbiamo che dire; ognuno ha i suoi gusti.

Aggiunge che alcuni desiderano, altri temono questa conciliazione.

Può essere; ma se parla di cattolici, gli facciamo osservare che niuno di loro teme questa conciliazione, perchè niuno teme delle cose impossibili ad accadere: niuno la desidera per la stessa ragione.

Tra quei liberali poi che non vedono l' incompatibilità degli opposti principii, può essere chi la desideri e può essere chi la tema.

La desidera senza dubbio chi vorrebbe sanzionato il mal fatto e il mal tolto da un'autorità rispettabile; la teme chi prevede questa sanzione non possibile che ad una condizione, cioè alla condizione di riparare, ciò che non si vuole, e però si vive in timore e in speranza.

La conciliazione è una chimera.

Chimera la diciamo anche noi, e con noi per non dire tutto il mondo cattolico, la dicono quei nove decimi d' Italiani che riconoscono il Pontefice come capo supremo della loro religione ed in fatto di coscienza riposano tranquillamente sulla sua parola.

Qui poi vogliamo notare al *Popolo Romano* che quel decimo (che però noi crediamo sia appena un ventesimo), il quale disconosce l'autorità del Pontefice, è il risultato del traviamento delle idee e della corruzione prodotto dalla rivoluzione. Questo supposto decimo è quello che ora s' impone agli altri nove; è quello che teme o desidera la conciliazione. Perchè il *Popolo Romano* non consiglia i suoi padroni ad applicare lealmente la teoria del plebiscito, dando ragione ai nove decimi che vogliono il Pontefice libero e rispettato contro quel decimo che lo tiene oppresso o prigioniero?

Ma noi nella lotta col Re temporale siamo stati i vincitori.

Vittoria vergognosa pel modo onde si è conseguita; vittoria deplorata da nove decimi della nazione che dovette subire l'operato di una rivoluzione molto straniera e poco nazionale: vittoria di Pirro, nella quale il vincitore si trova a peggior condizione del vinto; dispera della conciliazione: ha per frutto una fama non buona, la diffidenza, il sospetto, la disistima di tutta l' Europa onesta.

Ma il Capo della Chiesa fu rispettato, circondato di guarentigie per la sua libertà ecc., ecc.

No, il Capo della Chiesa non fu rispettato. Fu anzi consegnato alla diffamazione tra il popolo per mezzo di giornali da postribolo; tra le università per mezzo di professori iniqui, ignoranti, venduti. Si cercò di propagare l'eresia, i circoli e le società anticlericali, tutti i mezzi di corruzione, sperando sarebbero sostegno di un'autorità intrusa quanti con questi mezzi venissero ingannati e corrotti. Ricordatevi del 13 luglio, della Propaganda oppressa, degli ordini religiosi dispersi, delle Chiese profanate; e poi veniteci a dire delle guarentigie e del Capo della Chiesa rispettato.

Ma a Roma noi ci siamo e ci resteremo.

Sentite: noi non vogliamo manifestare voti di distruzione; ma possiamo dirvi che i regni che hanno per base l' ingiustizia, per mezzo la corruzione, non hanno lunga durata. E' un principio generale e tratto dall'esperienza: se fa al caso vostro, vedetelo, specialmente leggendo le cronache dei vostri giornali.

Non è possibile alcuna transazione col Papa che si atteggia a Pretendente

Vorreste la quietanza e il ben servito, eh? Che direste se il Lopez si volgesse alla Banca Nazionale e le dicesse: « Cara Banca, noi potremo vivere da amici, ma ad un solo patto: che tu non t'atteggi a *Pretendente* di quei due milioncini; chè, se persisti a farla da *Pretendente,* non sperar pace, non tregua, non transazione veruna. » Il Lopez l' hanno messo in gattabuia e non può dire così, e perchè? perchè

Hanno i delitti stessi vario il fato:
Quegli diventa re; questi è impiccato;

ossia

Criminis ille crucem pretium tulit, hic diadema.

E' un principio generale: se fa al caso vostro servitevi, ma per l'amor di Dio non dimandate la ricevuta. Un po' di pudore!!!

Ma la Provvidenza ha fatto al Papa la posizione presente: dunque si rassegni, venga a noi, mostri che libertà e religione non si elidono, che si può amare il Re e credere al Papa ecc. ecc.

Rispondiamo. La Provvidenza permette talora il male pei suoi imperscrutabili fini, ma non vieta all'uomo di far del suo meglio per sottrarsene, specialmente poi se il male avvenuto leda diritti sacrosanti, si opponga all'adempimento di doveri imprescindibili. Nel Pantheon pagano, come per Iside e Serapide, era il posto anche per la Chiesa di Cristo. Ma essa non venne al mondo per blandire passioni, per accomodarsi agli errori. A fronte alta disse quale era la missione affidatale da Dio. Non piacque. Si venne al ferro, si venne al fuoco. La Chiesa non piegò, e il mondo venne alla Chiesa. Anche i pagani mostravano alla Chiesa i monti degli estinti suoi fedeli e le dicevano: A che ti ostini? Gli Dei immortali sono contro di te. Ma la Chiesa proseguì imperturbabile il suo cammino e finalmente i pagani goderono dei benefici di essa, ma quando ebbero rinunziato agl' idoli, quando si dichiararono suoi figli ossequenti.

Allora si vide che libertà e religione non sono termini che si elidono; ma suonano la stessa cosa. Umiliati i tiranni, tolta la schiavitù, il mondo respirò nella libertà recatagli da Cristo. Questa libertà non fu per pochi gaudenti; ma fu per tutti. La tirannia dell'aula dorata e quella della piazza s'ebbero eguale condanna. Quale libertà intende il *Popolo Romano*?

Se intende la vera libertà, venga alla Chiesa, ubbidisca alla Chiesa, stia colla Chiesa.. Allora vedrà rispettati i re e le autorità, sacra la proprietà, santa la famiglia. Ma se vorrà ostinarsi a battere una via dalla Chiesa condannata, non dica alla Chiesa: Venga essa a noi.

La Chiesa non verrà; ma si trarrà coi suoi fedeli in disparte, finchè suoni l'ora in cui per la centesima volta assista alla rovina, a cui la menzogna e il delitto trascineranno i suoi nuovi persecutori come vi trascinarono gli antichi.

LA VISITA DEI SOVRANI D' ITALIA

ALL' ESPOSIZIONE DI ANVERSA

Si disputa ne' giornali se, prima di chiudersi, l' Esposizione d'Anversa riceverà la visita dei Sovrani d' Italia. Tutti convengono che la visita sarebbe convenientissima, perchè poche nazioni estere si trovano a quella Mostra più largamente ed onorevolmente rappresentate dell' Italia, e, certo, una visita che ricevessero dai proprii Sovrani sarebbe per gli espositori italiani il più desiderato dei premi.

Tuttavia non è egualmente certo che la visita voglia aver luogo, chi dice per l' intensità del caldo, chi per gli affari politici che in settembre od ottobre si ridesteranno e richiederanno l' opera e della Corona e del Governo, chi per altra causa.

V' ha chi crede di sapere che re Umberto non si risolverà a partire per Anversa, se non quando quell' Esposizione sarà stata visitata da altri regnanti: non volendo egli essere il primo ad andarvi. E' vero che già vi si fecero vedere gli Infanti di Spagna e gli Arciduchi d'Austria e altri simili. Ma queste non sono teste coronate.

Le cattive lingue dicono che Depretis impedirà il viaggio dei Sovrani ad Anversa, come vorrebbe ora avere impedito quello che fecero a Vienna nel 1881, temendone le stesse conseguenze.

E' di quest'avviso il corrispondente di Anversa del *Corriere della Sera,* il quale scrive:

« Qualche giorno fa un telegramma da Roma annunziava al *Corriere* che era stato quasi stabilito il viaggio dei nostri Sovrani per visitare quest' Esposizione, e che esso avrebbe luogo nel settembre prossimo. Se ho da dire il mio parere, questa risoluzione non sarebbe bene inspirata. Essa implica un atto assolutamente politico, quantunque si tratti di visita ad un' Esposizione industriale, e come tale non può sfuggire alla responsabilità del Ministero intiero.

« Se debbo ammettere che la gentilezza dei Belgi, massime in fatto di ospitalità, raggiunge il massimo dello sperabile, non si ha a dimenticare che ora il Governo è retto da clericali più o meno intransigenti, e che una gran parte del paese è, in carne ed ossa, clericalissima. Ora tutti codesti signori, non ostante i molti anni già trascorsi, e lo stato vero della cosa che può ormai dirsi passata alla storia, non si sanno adattare alla scomparsa del potere temporale, e, ispirandosi solo a ragioni religiose, poco si curano di quelle politiche, e veggono nell' Italia *una loro nemica.*

« Notate poi che qui i ministri, massime per ciò che riguarda le relazioni col nostro paese (coll' Italia), vanno a consiglio, ad udire il verbo del Nunzio mons. Ferrata; e siano pur vere le voci che corrono in questi giorni sul deciso riavvicinamento del Vaticano al Quirinale, nè il Ferrata è tale uomo da seguirne il criterio nell'adempimento della sua missione a Bruxelles, nè i clericali belgi, che sono molto, ma molto più papisti del Papa, vedrebbero con piacere la realizzazione della vociferata pace tra la Chiesa e lo Stato italiano. Questo vi dico per averlo inteso con le mie proprie orecchie da persone autorevoli ed altolocate. Nè giova il tacere che anche molti liberali sarebbero più amici dell' Italia, *se non vi fosse stato il 20 settembre.* Credetemi, in fede mia, che *tant' è!* Politicamente dunque, il viaggio dei nostri Sovrani qui, per tenere l' invito di quelli dei Belgi, non sarebbe ben consigliato, seppure non ne seguisse un insuccesso. »

Non occorrono commenti!

UN PROCESSO A VIENNA

Leggiamo nell' *Eco del Litorale*:

Mercoledì scorso dinanzi alla Corte di giustizia di Vienna si svolse un processo che segna a qual punto sia giunto adesso lo spirito della gioventù, abbenchè tanto si siano esaltati e portati al cielo siccome infallibili i progressi della scuola laica.

Tre giovanetti, Francesco Binder d'anni quindici, scolaro della quarta popolare, Carlo Binder, di dodici anni, scolaro della quinta e Francesco Weiss d'anni nove e mezzo, pure frequentante la scuola, erano accusati di aver il giorno tre dello scorso aprile martorizzato a morte il decenne loro compagno Carlo Hofirek, buon ragazzo e bravo scolaro, come disse l'attestato del maestro. Il motivo fu futile assai. Il piccolo Hofirek, avendo ricevuto delle per-

cosse all'esposizione degli animali dai tre compagni, avendoli minacciati di raccontar la cosa ai genitori dei due Binder. Ma questi, pieni il cuore di vendetta, lo aspettarono alla uscita del locale. Ivi lo gettarono a terra, gli turarono la bocca con una pietra involta in una pezzuola, lo percossero ed il maggiore Binder coi piedi calzati di grosse scarpe pestava sul capo di lui barbaramente. Il povero Hofirek giunto a casa si gettò sul letto e dopo alcune ore di orribili patimenti spirò.

Il processo che si svolse mercoledì dinnanzi ad un pubblico commosso ed indignato diè a conoscere il carattere della gioventù moderna. I tre piccoli delinquenti mentivano, negavano tutto, rispondevano con arroganza ai giudici e quello che faceva più spavento, e fu notato espressamente dal Pubblico ministero, si era la totale mancanza di pentimento pel delitto commesso. Il procuratore di stato conchiuse il suo discorso così: Avanti i nostri occhi si è svolto un quadro spaventevole. Noi abbiamo visto la rozzezza associata alla perfidia più raffinata trovarsi in animi giovanili e l'odierno dibattimento ci ha convinti che in essi non v'ha ombra di pentimento per l'orribile fatto commesso.

La Corte condannò il maggiore Binder a diciotto mesi di carcere duro ed il fratello a tre mesi di reclusione in una casa di correzione. Il terzo malfattore a motivo dell'età non potè venir punito. Francesco Binder udì la sentenza con volto irato e stringendo il pugno. All'uscire dall'aula trovò la madre, ma senza degnarla di una sola parola passò avanti. L'altro però piangendo la baciò e le chiese perdono.

A completare il tristissimo quadro della nostra gioventù bisogna aggiungere che il defunto ragazzo, come depose la madre stessa, nei pochi momenti lucidi che ebbe prima di morire prorompeva in queste parole: Oh! mamma, io non posso sopportare tanti dolori: Deh! mamma! uccidimi o dammi una corda affinchè io m'impicchi.

Dinanzi a tali fatti, a tali parole, a tali sentimenti mancano le espressioni e un profondo dolore occupa l'animo. Ecco i frutti della " scienza senza Dio ". Ecco se sia giusto l'assioma tanto decantato dai liberali: L'educazione, la coltura rende l'uomo libero (*Bildung macht frei*).

No, tutto il sapere non giova per cuori corrotti o spinti dalle passioni. Ed i fogli stessi che giorno per giorno vengono descrivendoci le scene dei tribunali, narrano come i moderni delinquenti sieno bene spesso provvisti di sufficiente coltura

Tolto Iddio supremo giudice degli uomini, che mai volete valgano quattro pagine di storia o chimica imparate a mente?

La circolare del vescovo di Paderbona

Nella stampa tedesca continua la polemica a proposito della circolare del vescovo di Paderbona. I cattolici non nascondono la loro inquietudine tanto più che il contegno della stampa ufficiosa non è fatto per diminuire le apprensioni, poichè è unanime a dichiarare che le *spiegazioni* della Curia episcopale non cambiano in nulla il significato della circolare.

Un comunicato ufficioso della *Gazzetta della Croce* dice:

" Il *Moniteur de Rome* si fa annunziare da Berlino che la curia episcopale di Paderbona ha ritirata la sua circolare del 27 febbraio. Quantunque ritirata questa circolare prova che le disposizioni delle leggi di maggio relative alla educazione del clero non sono *assolutamente inaccettabili*.... Essa mostra che i vescovi possono riconoscere la legislazione del 1873, se lo vogliono.... Ma la stampa oltramontana, con a capo il *Moniteur de Rome*, dichiara che questa quistione non è di competenza del vescovo, ma della Santa Sede.

Questo potrà causare la dimissione di Mons. Drobe. Ma il governo non sarà certo di questo avviso. La circolare ha fatto molto piacere al governo; dicesi anzi che essa riposa sopra un accordo del ministero col vescovo; di più Mons. Drobe non è stato mai in conflitto con le autorità civili.

Il governo lo sosterrà finchè potrà o fino a che il vescovo lo vorrà. "

Questo articolo ha prodotto una vivissima emozione. " La circolare di Paderbona, dice la *Gazzetta popolare di Colonia*, ha fornito al governo l'occasione di dire: Ciò che è avvenuto a Paderbona può compiersi a Colonia, a Fulda ecc. Se gli indizii non ingannano, si è cercato a Paderbona di creare un *precedente*, di abbandonare il terreno dei principii, di fare una breccia nella ammirabile unione che lega i vescovi ai fedeli.

C'è qui un intrigo preparato da lunga mano... Ritirata o no, la circolare del 27 febbraio non ha più, dopo la dichiarazione del 1 luglio, l'importanza che aveva prima.... Di fronte a questa situazione difficile, la stampa cattolica deve conservare il suo sangue freddo. Essa desidera che una azione comune dei vescovi uniti alla Santa Sede ponga termine a questo incidente. "

IL TRATTATO FRA L'ITALIA E L'ABISSINIA

Ecco, secondo le più recenti informazioni quali sono i preliminari del trattato che verrebbe conchiuso fra l'Italia e l'Abissinia e per cui furono fatti i primi accordi fra il negus Johannes e il capitano Ferrari:

1. Piena libertà di commercio per l'Abissinia nel porto di Massaua, e perciò esenzione da ogni dazio doganale tanto per le importazioni che per le esportazioni Abissine;

2. Facoltà al Governo italiano di far occupare dalle sue truppe quella parte del Sudan che era ceduta all'Abissinia nel trattato concluso fra il negus e l'ammiraglio Hewet; l'Italia potrebbe perciò occupare Keren e tutto il paese dei Bogos, Algheden e Kassala, ed aprire perciò una strada commerciale da Massaua al Sudan e principalmente verso Khartum e la Mesopotamia nilotica (Sennaar).

E' inesatto che i preliminari del trattato implichino anche Khartum, Suakim ed il litorale dankalo del Mar Rosso, non avendo l'Abissinia alcun diritto riconosciuto su questi territori.

Una nuova missione solenne, come era stato annunciato da Mancini in Parlamento, e secondo quanto il capitano Ferrari ebbe l'incarico di annunziare pure al negus, sarebbe quest'autunno mandata in Abissinia per concludere con quel sovrano una alleanza formale e dare una forma definitiva al trattato d'amicizia e commercio.

Congresso Storico

Nel prossimo settembre si terrà a Torino un Congresso Storico.

Le sedute di questo Congresso si terranno nell'aula dell'antico Parlamento subalpino al Palazzo Carignano. Si dice che oltre agli storici ascritti alle sei deputazioni per la storia patria esistenti nel regno, prenderanno parte ai lavori molti altri scrittori di storia. Il Congresso sarà probabilmente presieduto da Cesare Cantù, e si spera che sia presente l'illustre frate domenicano Padre Alberto Guglielmotti.

Il Municipio offrirà un banchetto ai Congressisti nel Ristorante di Soperga, dove saranno condotti a visitare la Basilica.

Ecco qui intanto i temi proposti e che saranno discussi nel Congresso: Il primo formulato da quella R. Deputazione di storia patria, in unione alla Società storica di Milano ed alla Società ligure di storia patria, è del seguente tenore: « Studiare i mezzi pratici per la istituzione di una rete storico-bibliografica che si estenda su tutte le regioni d'Italia, stabilisca comunicazioni e corrispondenze fra le diverse Società storiche e in generale fra i cultori di queste discipline, e promuova la compilazione di bibliografie locali e speciali, di indici sistematici delle pubblicazioni documentate e di registri delle collezioni archivistiche ». Il secondo, presentato dalla R. Deputazione veneta, è così concepito: Studiare la uniforme compilazione di un lavoro sulla topografia dell'Italia all'epoca romana.

AL VATICANO

I quattro Sacerdoti ruteni, venuti espressamente da Lemberg per assistere al solenne triduo celebratosi nella Basilica di S. Clemente, in onore dei SS. Cirillo e Metodio, ebbero giovedì, come noi riferimmo, la consolazione di essere ammessi all'udienza pontificia.

Monsignor Sembratowicz, Arcivescovo di Teodosiopoli, che li presentava, rese alla Santità Sua vive azioni di grazie per aver dato a lui stesso ed ai rappresentanti del Clero ruteno l'occasione di celebrare nella Basilica di S. Clemente la festa degli Apostoli della loro nazione, che avevano cementata l'unione dei popoli slavi colla Santa Sede. E facendosi interprete dei sentimenti di ossequio e d'inalterabile attaccamento del popolo e Clero ruteno, Monsignor Sembratowicz ringraziava eziandio il Santo Padre per la erezione del nuovo Vescovado di Stanislau.

La Santità Sua rispose di aver conosciuta con soddisfazione del Suo animo la presenza dei rappresentanti ruteni al millenario dei SS. Cirillo e Metodio, e che, fin dal pellegrinaggio del 1881, aveva potuto accertarsi della devozione illimitata degli Slavi cattolici alla cattedra di San Pietro ed al Papato.

Aggiunse che, dopo aver riflettuto in quale miglior maniera poteva perpetuare il ricordo di un tale avvenimento e dar prova della sua affezione per gli Slavi, aveva deciso di erigere in S. Clemente una Cappella particolare, in onore dei due Santi Apostoli.

La loro intercessione, soggiunse il Santo Padre, contribuirà a stringere vieppiù i vincoli di unione fra la Santa Sede e gli Slavi; ed encomiando dappoi il filiale affetto del popolo e clero ruteno alla Sede Apostolica, qual pegno della paterna sua benevolenza impartiva di cuore una particolare Benedizione all'Arcivescovo ed al Capitolo di Lemberg, all'Episcopato, al Clero ed a tutti i fedeli ruteni.

(Osservatore Romano.)

— Di questi giorni, il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare il M. R. Padre Denifle, sotto-archivista del Vaticano, il quale ha rimesso a Sua Santità il primo volume della sua *Storia delle Università nel Medio evo.*

Quest'opera che comprenderà 4 volumi, è basata esclusivamente sullo studio di documenti in gran parte inediti ed è la più completa che siasi pubblicata sul movimento intellettuale di quell'epoca.

Governo e Parlamento

Notizie militari

Il *Bollettino Militare* contiene queste notizie.

I sott'ufficiali con ferma permanente, ascritti dopo il loro invio in congedo illimitato per un biennio alla milizia mobile, dovranno far passaggio alla territoriale senza che occorra alcun ordine ministeriale nel preciso giorno, in cui si compiono in due anni dalla data, nella quale fece passaggio alla mobile la prima categoria della classe cui, in ragione dell'arma rispettiva, essi vennero aggregati per la decorrenza del detto biennio.

— Gli ufficiali in disponibilità, in aspettativa e in posizione ausiliaria non possono più recarsi all'estero senza un permesso espressamente concesso dal ministero della guerra. Gli ufficiali di complemento di milizia mobile e territoriale non sono invece tenuti a chiedere al ministero quest'autorizzazione se hanno bisogno di recarsi all'estero.

Notizie diverse

L'annunzio che il ministro delle finanze avrebbe proposto l'aumento della tassa sugli zuccheri, ha prodotto un aumento spropositato nelle dogane pel primo semestre, causa le grandi provviste degli speculatori. Ora da ciò si vorrebbe dedurre un grande aumento delle entrate; mentre la diminuzione non sarà palese fino a che non siano consumate le provviste straordinarie fatte.

— Il ministro della guerra sta esaminando un nuovo riordinamento dell'esercito, per conservando i presenti comandi di corpo, per mantenere le spese ordinarie allo stato presente; giacchè se si dovesse svolgere l'ordinamento secondo le ultime leggi, le spese dovrebbero crescere di oltre a venti milioni all'anno, senza contare quelle necessarie per le truppe che si trovano in Africa.

— Il ministero dell'istruzione ha incaricato il professor Rummo, insegnante di farmacologia all'università di Napoli, di recarsi nella Spagna per studiarvi l'inoculazione del colera del prof. Ferran.

Il prof. Rummo è partito ieri per Valenza.

ITALIA

Cuneo — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* del 10 luglio:

« L'altra sera a Demonte, da un ufficiale alpino venne notato l'arrivo di due forestieri che, dalla loro *mise* e dalla direzione della provenienza, davano a sospettare sull'essere loro e sullo scopo della loro presenza. Inviati i carabinieri all'albergo dove avevano preso stanza, l'uno di essi si qualificò immediatamente esibendo documenti: capitano d'artiglieria *attaché à l'état-major du Ministère de la guerre* a Parigi, e l'altro come una sua guida (molto probabilmente un suo stesso soldato).

« Saliti per Isola a Sant'Anna, erano scesi su Vinadio e, passando per la regione del Mulo, arrivarono a Demonte. Il capitano aveva il permesso di recarsi a Mentone ed a Grenoble; non conosce parola d'italiano.

« Perquisito, gli si rinvennero carte topografiche della nostra zona di frontiera e parecchi appunti presi col lapis. Sequestrata ogni cosa, i due ospiti vennero dai carabinieri scortati a Cuneo e messi a disposizione del Comando generale di Divisione. Ci consta anche d'altre escursioni fatte da ufficiali francesi nei giorni scorsi sulle nostre Alpi, ed ai quali si fece *gentilmente* ripassare la frontiera.

« Occhio alle nostre Alpi! ».

Venezia — Anche quest'anno i cattolici veneziani hanno riportato una bella vittoria alle elezioni amministrative. Erano da eleggersi 14 consiglieri comunali e 4 consiglieri provinciali. Della lista dei candidati portati dai cattolici riuscirono 9 nomi pel consiglio comunale e 3 pel provinciale.

Il nostro corrispondente non mancherà di darci i particolari della lotta.

ESTERO

Austria-Ungheria

La *Laibacher Zeitung* riferisce che a Kopriunik, non lungi da Lubiana, sono stati scoperti tre sepolcri romani contenenti monete di rame degli imperatori Antonino Pio e Marco Aurelio, nonchè urne cinerarie ed altri vasi.

Ne' medesimi sepolcri si rinvennero inoltre lampade sepolcrali d'argilla ben conservate, frammenti di un braccialetto di bronzo e d'altri ornamenti muliebri.

L'archeologo Carlo Deschmann dichiara che questi ed altri sepolcri romani scoperti precedentemente hanno una grande importanza perchè dimostrano come lungo il fiume Sava abbiano stanziato permanentemente colonie romane il che si rileva anche dalle lapidi rinvenute in Werhek, Sandörfl, Hrastnik e Ratschach.

Anche in Nassenfuss, nella Carniola inferiore, sono stati rinvenuti sepolcri romani i quali contenevano oltre cenere mortuaria, spade, coltelli, lancie, freccie, aghi, braccialetti ed una catena di forma alquanto strana.

Il signor Deschmann opina che nelle catene di monti a mezzogiorno della Sava, si possano scoprire molte altre vestigia di colonie romane.

— Dice un telegramma da Vienna:

Affermasi che dietro accordo avvenuto tra i diversi comitati slavi, sia imminente la pubblicazione in una delle capitali europee, di un giornale panslavista in dieci lingue, russo, polacco, ruteno, sloveno, slovacco, czeco, serbo, bulgaro, croato, e rumeno.

Il giornale propugnerà l'unione di tutti gli slavi sotto un dominio solo e predicherà la guerra al germanismo.

— Si ha da Vienna che la polizia ha preso provvedimenti severissimi per impedire un non improbabile movimento del partito socialista anarchico.

Le miniere sono attentamente sorvegliate e gli operai perquisiti.

Si sequestrarono parecchi manifesti incendiarii.

A Blattniz fu fatta una vera razzia di socialisti.

A Krems gli anarchici attaccarono la sentinella della polveriera ferendola gravemente.

Francia

Telegrafano da Marsiglia, 12:

Al campo del *Pas des Lanciers* la situazione è aggravatissima. L'epidemia vi è in forte aumento. Nella giornata di ieri ci furono 210 nuovi ammalati di tifo.

La mortalità media è di venti soldati al giorno.

All'Ospedale Militare mancano i posti disponibili. Perciò 119 ammalati, accompagnati da 10 infermieri, vennero fatti partire ieri sera con un treno speciale alla volta di Lione. Quel treno medesimo, nel

suo passaggio dal *Pas des Lanciers*, prendeva 210 altri ammalati.

All'ultima ora un telegramma da Parigi annunzia che il ministro della guerra decise finalmente lo scioglimento del campo.

Belgio

Un telegramma dell'Agenzia Stefani ci ha già annunziato la scoperta di un conciliabolo d'anarchici a Bruxelles, e l'arresto di parecchi individui di diverse nazionalità.

La scoperta fu fatta lunedì. La polizia penetrò in una camera del primo piano dell'ala interna di una casa di via Notre Seigneur, 35. Questo alloggio apparteneva ad un merciaiuolo ambulante. Là si riunivano tutte le sere gli anarchici, ricevevano i loro giornali e la loro corrispondenza e preparavano le loro riunioni pubbliche. Vi era biblioteca una considerevole e tutto un arsenale di rivoltelle, pistole, pugnali e cartuccie di dinamite.

Diciassette persone furono arrestate al loro entrare nella casa; altre 10 furono sorprese nella camera. Furono sequestrate carte importanti, l'elenco dei corrispondenti dei gruppi, e l'elenco degli abbonati al giornale *Ni Dieu ni maître*.

Gli anarchici belgi furono messi in libertà dopo aver subito un lungo interrogatorio. Due nihilisti russi e due anarchici francesi furono invece rinchiusi nel carcere dei Petits-Carmenes.

L'indicazione di quel luogo di ritrovo fu data dai Governi russo e francese. Pare che si trattasse d'una congiura contro lo tsar.

☞ Colla fine di Giugno sono scadute molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi, che si trovano in arretrato coi pagamenti affinchè si affrettino a regolare i conti. ☜

L'Amministrazione.

Cose di Casa e Varietà

La festa Patronale di S. Ermagora fu celebrata in Duomo con la pompa consueta. Gran folla di popolo intervenne specialmente la mattina al Pontificale di S. Ecc. l'Arcivescovo. Tanto ai primi vesperi di sabato che alle funzioni di ieri ndimmo della buona musica, tranne qual che pezzo che vorremmo assolutamente scartato perchè non che dicevole al tempio santo.

S. Eccellenza l'Arcivescovo amministrò nella giornata di ieri circa 400 cresime.

Sacco di frumento abbandonato. Sabato sera verso le 5 pom. un vigile urbano di servizio sulla piazza dei grani, si accorse che un sacco contenente circa 150 chili di frumento, era stato dal proprietario dimenticato sulla piazza.

Chiamato tosto uno spazzino comunale, fece trasportare quel sacco all'ufficio di vigilanza urbana, dove rimarrà a disposizione di quella persona che si presenterà a ritirarlo, dando prove, ben inteso d'essere il legittimo proprietario.

La Regina a Marano. *Dicesi che la* Regina Margherita durante il soggiorno nella città di Venezia dopo visitata Caorle e la pineta voglia prolungare la sua gita fino a Marano Lagunare, valendosi di un piroscafo e barca della R. Marina. Questa voce va accolta con la più ampia riserva.

Per la prima volta il 9 corr. un *vaporetto* del Genio militare rimontando il Tagliamento giunse fin di fronte a Latisana. Immaginarsi la meraviglia e il giubilo di quella popolazione.

Bollettino meteorologico. Si annunzia da Nuova York in data in data 11 luglio.

« Una perturbazione con forza considerevole attraversa l'Oceano, partendo dalla Nuova Scozia, probabilmente viaggerà dall'est al nord-est, ed abbasserà considerevolmente la temperatura britannica e francese »

Il trasporto dei campionari. Le Direzioni delle Società ferroviarie Mediterranea e Adriatica, facendo eco alle proteste dei viaggiatori di commercio e di parecchi Camere di commercio, hanno abolito le *nuove disposizioni sul trasporto* dei campionari e ristabilite le vecchie, giudicati da tutti più eque e tali da non inceppare il movimento degli affari.

Il legato di un socialista milionario. Scrivono da Zurigo che il milionario Hocberg di Francoforte, ha lasciato morendo tutto il suo patrimonio al partito socialista per far propaganda.

Prestito di Bari. Ecco i primi numeri della 65.a estrazione, avvenuta il 10 luglio, del prestito a premi della città di Bari:

Serie		N.		L.
765	N.	98	L.	100,000
746	»	87	»	2,000
578	»	64	»	1,000

Cominciava coi primi vesperi la solennità dei SS. Ermagora e Fortunato Patroni della nostra Arcidiocesi, è Don STEFANO FERUGLIO poco più che quarantenne consunto da lunga malattia spirava l'anima benedetta. — A chi lo conobbe questo sacerdote, spontaneo viene in mente per applicargliolo il bell'elogio che il Signore medesimo faceva del Santo Giobbe: « era uomo semplice, retto, e timorato di Dio, e alieno dal male ». Il candore dell'innocenza raggiava a D. Stefano il viso, ed ei come ascosa viola diffondeva fragranza di virtù nel giardino della Chiesa. — Lavorò a tutto suo potere per la gloria del Signore e pel bene delle anime, ed ultimamente prestava opera intelligente e fruttuosa in aiuto al fratello canonico che è Direttore dell'Istituto delle Suore della Provvidenza. — Era maturo pel cielo, e affranto dal dolore ch'ei sostenne con piena rassegnazione, fiso l'occhio nel Crocefisso, confortato dai SS. Sacramenti e dalla benedizione di S. Ecc. Mons. Arcivescovo che degnavasi portarla al letto del moribondo, spiccò il volo dalla terra per unirsi agli angeli, ai quali tanto era somigliante.

O carissimo, in seno a Gesù che ora il sospiro del cuor tuo, deh, impetra conforto al lutto della tua famiglia e segnatamente a quello del tuo D. Antonio, o pur ti ricorda di *chi ti amava e mesto scrive* di Te questo povero cenno.

12 luglio 1885.

M.

Il nuovo concerto di campane a Reana. Riceviamo e pubblichiamo.

A chi sui *ridenti* colli di Tricesimo o lungo le rive del Torre o sui dolci pendii del Cormor a partire da Udine si fosse fatto a respirare l'aura rinfrescante della sera nell'ultima settimana di giugno ed ai primi del corrente luglio, un nuovo armonioso concerto di campane avrebbe soavemente ripercosso l'udito, e l'anima da questa morbosa afa terrena sollevata a più tollerabili sfere. D'onde partiva quell'armonioso squillo, quale l'artista che ne informava il bronzo, di chi il merito di opera per un paese decorosa tanto?

Reana del Rojale in amena pianura del Friuli sopra Udine a piede dei colli di Tricesimo, la prima fra le frazioni del comune omonimo, possedeva già la sua Chiesa Parrocchiale a buon gusto architettonico modellata, di belli altari, di organo, di paramenti decorosamente provvista, da ampia deliziosa adiacenza esternamente recinta. Vi mancava però un bel campanile col relativo fornimento di campane, o piuttosto vi era l'uno e l'altro, ma tronco e mal finito il primo, in disaccordo, di poca *portata* e di più *fesse* quasi tutte le campane; così che si imponeva spontaneo ai popolani il pensiero, la convenienza, la necessità di sopperirvi al bisogno, affinchè alle passate generazioni la cedesse in nulla la presente però che riguarda il decoro del tempio, l'onor della Parrocchia. E l'accolsero volonterosi il buon pensiero i parrocchiani di Reana animati in ciò senza meno dal Clero col degnamente precede il novello Parroco D. Giuseppe Costantini; nè si ristettero per sacrifizii dovutici imporre, nè per contraddizioni suscitate, finchè e l'una e l'altra opera nel decorso di quattro anni, quanti cioè passarono dalla istallazione del nuovo Parroco, videro condotte a buon termine.

Ed ora chi per la ferrovia verso Pontebba o per la antica strada postale da Udine muove a Tricesimo, a due chilometri da questo luogo ed a sua manca od a sua dritta, secondo che l'una o l'altra linea percorre, scorge ed ammira torreggiante accanto alla Chiesa Parrocchiale di Reana il bel campanile colla sua cella campanaria a quattro grandiosi archi, uno per lato, sostenuti ciascuno da due colonnine separate queste per breve intercolunnio dai grandi pilastri di angolo, sormontato l'insieme e tutto in pietra viva, da elegante cornicione coi suoi spalti in ferro sovra cui poggia per lunalzarsi ardita, e sempre in pietra lavorata, coi suoi sfondi aerei la base della cupoletta metallica che ricinge e graziosamente finisce la costruzione. E quando avvenga che alla vigilia di qualche solennità o il dì della festa taluno si attrovi in paese o percorra quei contorni, eccoti l'aria soavemente ondulata portarti all'orecchio le sonore melodie del maestoso concerto di Reana che colla sua intonazione in *re* maggiore, diapason di Venezia, e colla precisione e proporzionata robustezza di tre note risultanti dal giudizioso riparto di 26 quintali di bronzo, ti ricrea, ti solleva l'anima ai sublimi pensieri di Religione, cui sovente basta ad ispirare e sempre favorisce la classica armonia delle campane.

Bravi impertanto i parrocchiani di Reana che uniti di mente, di cuore e di azione al Clero ed al proprio pastore seppero affrontare e vincere ogni sorta di difficoltà quella compresa di raggranellare in pochi anni oltre ottomila lire, quante appunto bastarono per condurre a buon fine le sovraccomiate opere. Così per essi continui l'armonia dei pensamenti e delle volontà siccome ne è simbolo e felice preludio il concento dei sacri bronzi onde si adorna il bel campanile della parrocchiale. E un bravo di cuore anche al giovine artista Signor Broili di Luigi che ispirandosi alle tradizioni dei suoi maggiori, per intelligenza, precisione di lavoro ed assoluta discretezza nei prezzi gareggia coi migliori nella nobil arte di fondere campane, benemeritando così della patria o della Religione *che tanto da veri artisti ritraggono di lustro e decoro.*

Un Comunista.

Diario Sacro

MARTEDÌ 14 LUGLIO — S. Bonaventura vesc. dott.

TELEGRAMMI

Cairo 11 — Blackenbury telegrafò ieri da Fatmeh di aver ricevuto una lettera da un negoziante di Hundak in data 8 corr., annunziante che il Mahdi è morto e che i suoi partigiani si sono battuti fra di loro.

Un altro dispaccio di Blackenbury giunto stamane annunzia l'arrivo di un soldato egiziano assicurante di aver veduto ad Abudau il 1 corr., un arabo proveniente da Kartum che confermò la morte del Mahdi.

Washington 10 — Parecchie migliaia di coloni al sud-ovest di Kansas City abbandonarono la campagna e rifugiaronsi in città in seguito al timore d'una invasione degli indiani. Il governatore domandò soccorsi.

Parigi 11 — Un dispaccio da Courcy annunzia che i rinforzi cominciano ad arrivare dal Tonkino.

Un battaglione di cacciatori custodisce la cittadella.

Fu trovato un nuovo tesoro. La cifra totale dei tesori trovati è di dieci milioni.

Il Re trovasi ai di là di Camla prigioniero di Thwyaet.

La Regina madre, le zie del Re, i principi e i mandarini domandarono di ritornare a Huè.

Madrid 11 — Avvennero disordini in alcune località causa il dazio consumo. A Lerida un soldato fu ucciso e tre feriti da un colpo di fucile. I soldati uccisero tre individui e ne ferirono gravemente quattordici.

Napoli 12 — La *Castelfidardo* è partita stamane per Tangeri per imbarcarvi l'ambasciata marocchina.

Madrid 12 — Ieri a Madrid cinque casi e 4 decessi. Nelle provincie 1531 casi e 614 decessi.

Cairo 12 — Il ministero delle finanze comincia ad aggiornare i diversi pagamenti. Nessuno crede alla morte del Mahdi.

Domodossola 12 — E' giunto il principe di Napoli.

Nuova-York 12 — Un dispaccio da Lima annuncia:

Le trattative di pace sono fallite causa la domanda di Cacéres che il governo di Iglesias abbia a ritirarsi.

Nuova-York 12 — Fu ordinato che 3000 soldati si rechino subito al forte Reno nel territorio indiano.

Annunziasi uno scontro fra i pastori e gli indiani del Nuovo Messico. Sessanta indiani e sei pastori rimasero uccisi.

Parigi 12 — L'*Intransigeant* pubblica una lettera di Billing constatante che avanti la caduta di Kartum il Mahdi offerse di restituire Gordon mediante il riscatto di 1,250,000 fr. Billing trasmise la proposta del Mahdi a Lyons, il ministero inglese la respinse.

NOTIZIE DI BORSA

11 luglio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da L.	95.60	a L.	95.70
id. id. 1 luglio 1885	da L.	93.49	a L.	98.53
Rend. austr in carta	da F.	82 95	a F.	83.05
id in argento	da F.	83 75	a F.	83.90
Fior. eff.	da L.	203.—	a L.	203.1/2
Banconote austr.	da L.	203.—	a L.	203.1/2

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 13 luglio 1885

VENEZIA	76	37	86	67	28
BARI	25	54	90	42	7
FIRENZE	61	35	45	13	64
MILANO	76	73	62	71	75
NAPOLI	86	34	52	45	25
PALERMO	38	53	72	76	28
ROMA	82	85	87	79	16
TORINO	15	57	2	39	16

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Vedi in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto.	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.	
per	» 10.20 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.	
Venezia	» 12 50 pom.	omnib.		Venezia	» 3.30 pom.	»	
	» 5.21 »	»			» 6.28 »	diretto.	
	» 8.28 »	diretto			» 8.15 »	omnib.	
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.— »	omnib.	
Cormons	» 6.45 pom.	»		Cormons	» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.13 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto		da	» 10.10 »	diretto	
Pontebba	» 10.30 »	omnib.		Pontebba	» 5.01 pom.	omnib.	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.90	749 6	750.5
Umidità relativa	59	37	57
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	N	NW
Vento { velocità chilom.	1	6	4
Termometro centigrado	25.7	28.2	23.3

Temperatura massima 31.6 | Temperatura minima
» » minima 19.4 | l'aperto 18.4

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE